



Convegni e incontri pubblici con gli assessori per formulare le posizioni dello Spi Cgil

Un tetto per tutti Le nostre proposte per l'emergenza casa

In una città come Trieste la casa ha ormai assunto le dimensioni di una emergenza.

Oltre 4.500 sono i cittadini (giovani, anziani, singoli e famiglie) in lista di attesa presso l'Ater. Il mercato privato offre poco e ad alto prezzo. Gli appartamenti sfitti sono numerosi e non vengono immessi sul mercato per calmarlo. Poi, con l'Imu, problemi e incertezze crescono.

Per parte nostra abbiamo avviato un percorso di incontri pubblici con politici, amministratori, esperti e ovviamente sindacalisti, con l'obiettivo di meglio definire le condizioni che rendano possibile la permanenza dell'anziano al proprio domicilio.

Il primo convegno ha affrontato quindi il tema del superamento del ricovero in casa di riposo, individuando come punto centrale la necessaria assistenza all'interessato e alla sua famiglia da parte delle istituzioni preposte. Ma il permanere al proprio domicilio, nel proprio ambiente, nel proprio quartiere e nel giro delle proprie amicizie, delle proprie conoscenze e delle proprie consuetudini richiede anche il poter vivere in un ambiente idoneo.

Questo il tema del secondo incontro, che ha visto la partecipazione degli assessori comunali competenti, Elena Marchigiani e Laura Famulari, oltreché del segretario nazionale dello Spi Lucio Saltini e di Mario Agostinelli, ex ricercatore all'Enea e già segretario generale della Cgil Lombardia.

Il primo punto proposto alla discussione è stato quello di individuare quantità e qualità delle abitazioni esistenti a Trieste, sia nel pubblico che nel privato, particolarmente rivolte agli anziani: una vivibilità legata a diversi fattori, come palazzi privi di ascensori o riscaldamento, appartamenti troppo grandi per una persona ormai rimasta sola, carenze nei servizi di prima necessità, assenza pressoché totale di soluzioni tecnologiche legate alla domotica (per il concetto di casa intelligente, leggere il riquadro a parte), ecc. Senza dimenticare come siano in crescita le cosiddette "nuove povertà", per le quali la casa rappresenta uno snodo cruciale.

Con un ulteriore problema aperto

dalle difficoltà dell'Ater, così come sono emerse negli ultimi mesi: l'aggravamento della storica carenza di fondi tanto per la manutenzione che per la costruzione di nuovi alloggi; l'impatto dell'Imu e il suo conseguente scarico sull'utenza; il ruolo del Comune triestino che fermo restando la responsabilità primaria della Regione non può e non deve non intervenire sul ruolo sociale fondamentale dell'Ater in città. Sottolineando, per parte nostra, come sia fondamentale che il patrimonio abitativo pubblico non venga dismesso, ma anzi possa costituire il principale fattore di calmieramento dell'alto costo delle locazioni.

Un altro capitolo sul quale il ruolo dell'ente locale è primario, è legato alle possibili soluzioni offerte all'abitare di una persona anziana e sola. Pensiamo e abbiamo proposto, anche a livello nazionale, diverse alternative, già sperimentate in molte situazioni in Italia e all'estero, in particolare nei paesi dell'Europa centro settentrionale, ma in parte già presenti anche a Trieste. Come ad esempio i cosiddetti "condomini solidali" (Vedi il Cad di Opicina e Piazzetta della Valle in città), ovvero abitazioni collettive in cui, oltre a mini appartamenti per anziani soli o in coppia, coesistono servizi condivisi quali punti di incontro, cucina e lavanderia, supporto medico e infermieristico, hobbistica e palestre, ecc. Insomma un tessuto in cui si possano creare,

Abitare anziano, i passi avanti dell'Area di Ricerca

L'appartamento "intelligente". Come è noto, la ricerca è ormai in grado di proporre numerose soluzioni anche al problema del "vivere solo" e dell' "abitare anziano". Di più: in Area di Ricerca questo settore è in grande sviluppo, attendiamo solo che l'innovazione trovi sbocco in insediamenti produttivi in Zona Industriale, assumendo così la centralità del creare industria e occasioni di lavoro a Trieste. Quindi un ulteriore impegno per tutti noi, giovani e anziani, con il doppio obiettivo: sviluppo economico e sicurezza per gli anziani.



mantenendo la propria autonomia, socializzazione e solidarietà, per costruire anche relazioni significative, sia pur nel vivere soli.

Inoltre: è in corso a Trieste la discussione sul Piano Regolatore Generale (Prg).

Oltre a richiedere assieme alle confederazioni, unitariamente, che cessi il consumo del territorio e che si passi ad una fase di concreto e serio recupero del patrimonio edilizio inutilizzato nel centro città e nella prima periferia, anche con la partecipazione dei privati (social housing), chiediamo quindi che si valorizzi la già citata esperienza triestina dei condomini solidali, ampliandola con la creazione di nuovi insediamenti: una politica attiva al riguardo consentirebbe la soluzione di molte criticità esistenti. Palazzi o fabbriche dismesse da valorizzare, come già fatto per la sede storica della Stock, potrebbero venir dedicati proprio a questo

scopo.

Ma un apposito servizio pubblico potrebbe sviluppare e sostenere anche altre sperimentazioni: pensiamo alla possibile coabitazione, in un grande alloggio in cui la persona anziana vive in solitudine e con problemi di sicurezza, con un altro inquilino. Ma certo con garanzie da parte di una struttura pubblica, che deve farsi carico della "serietà" del coinquilino e del controllo continuativo dell'esperienza (vedi il progetto "Abitare solidale" attivato dal Comune di Firenze). Così come è opportuno che il Comune istituisca una forte Agenzia per l'Affitto, servizio che dovrebbe far incontrare la domanda e l'offerta, sia pubblica che privata, assieme alle associazioni dei costruttori e degli amministratori di stabili, ma gestendo e controllando il tutto per evitare speculazioni e problematiche insorgenti (morosità, danneggiamenti, subaffitti, ecc.).

Va citata al riguardo l'esperienza della Provincia di Reggio Emilia. Sempre nel contesto del Prg, in una fase di criticità sul piano economico e in relazione alle problematiche legate alla difesa dell'ambiente, abbiamo posto il problema della sostenibilità ambientale legata al risparmio, ben sapendo che l'Unione Europea richiede ai Prg di comprendere interventi a difesa dell'ambiente e in particolare di risparmio energetico e che progetti in tal senso ottengono cospicui finanziamenti. Attivare soluzioni idonee, come gli impianti di fotovoltaico negli edifici pubblici, ma sostenendo anche i privati con specifiche incentivazioni, diventa compito virtuoso da perseguire. Coinvolgendo anche gli anziani, sollecitandoli e, pensiamo noi, favorendo la costituzione dei "Gas, Gruppi di Acquisto Solidali" per gli abitanti di grandi complessi condominiali (5).

Sono questi, assieme ad altri, i temi affrontati nella discussione e che, in buona sostanza, hanno trovato favorevole accoglimento e vasto consenso. Anche da parte degli Assessori presenti. Si tratta ora, ed è questo il nostro impegno, dar seguito alla discussione con concretezza. Perché intendiamo il convegno non fine a sé stesso, ma come l'avvio di una seria e forte contrattazione con le istituzioni, dal Comune all'Ater e alla Regione, per dare seguito alle promesse ricevute e dare risposte ai problemi che la gente, la società nel suo complesso, ci pongono con forza sempre maggiore, in una fase di crisi economica e di crescenti difficoltà nell'affrontare la quotidianità.

Giorgio Ubani

Terza età, la qualità delle abitazioni è una grande questione nazionale

La decisione del sindacato dei pensionati di sollevare il problema della qualità delle abitazioni degli anziani non risponde ad una esigenza corporativa. Dialoga con una grande questione nazionale, che interessa l'insieme delle generazioni ed è decisiva per la ripresa dell'economia del Paese.

Pensionate e pensionati, la componente più fragile e più vulnerabile della popolazione, non possono vedere il proprio futuro nel chiuso di residenze sanitarie assistite. Quando non siano in condizioni disperate hanno il diritto di vivere nella propria casa, o in un ambiente capace di assicurare serenità, relazioni sociali, la libertà di svolgere le proprie attività. E come coniugare questo diritto con alloggi vecchi, pericolosi, insostenibili dal

punto di vista della condizione economica e della vivibilità?

A ciò si aggiunga che i dati disponibili dimostrano che la soluzione dei problemi abitativi di questo nostro Paese non dipende dall'urbanizzazione di nuovo territorio, ma nel recupero e nell'adeguamento del patrimonio già esistente. Un patrimonio in larga misura a disposizione di persone anziane che hanno esigenze a cui nessuno guarda, non risolvibili senza una politica della casa molto diversa da quella sin qui seguita. I dati di Trieste (almeno quelli forniti dal censimento 2001, ma non credo che siano cambiati molto) sono emblematici.

segue nella pagina seguente

Nell'ambito della campagna «Aprite quelle porte» “Rimanere a casa”, attivi 7 sportelli Spi

Il 22 marzo scorso lo Spi di Trieste ha presentato al Circolo della Stampa l'iniziativa Aprite quelle porte - promossa dallo Spi Nazionale all'indomani dei gravi fatti in una casa di riposo di Viareggio- sui processi di separazione e segregazione degli anziani nelle Case di Riposo, sui percorsi di dis-abilitazione e di perdita di autonomia che l'entrata nella struttura di norma produce, sulla diminuzione dei diritti e sulle possibili violenze che si possono perpetuare nell'istituzionalizzazione.

Al convegno ha partecipato la referente per le politiche del Welfare dello Spi nazionale, Celina Cesari, oltre a numerosi compagne e compagni delle Leghe di Trieste, operatori dei distretti sanitari, dirigenti di Ambito, operatori sociali e cittadini.

Invitati gli assessori alle politiche sociali dei Comuni capofila dei tre Ambiti, l'Ass. Daniela Pallotta del Comune Duino Aurisina, l'Ass. Laura Famulari del Comune di Trieste, l'Ass. Giorgio Kotic del Comune di Muggia, che hanno riferito sulle politiche messe in atto a favore della popolazione anziana, con particolare attenzione alle politiche di domiciliarità e di contrasto all'istituzionalizzazione, oltre che sui programmi in essere. L'incontro si è concluso con un impegno dello

Spi a monitorare il lavoro degli Ambiti riferito alla domiciliarità e alle iniziative di alternativa alle Case di riposo, dacché nella nostra provincia il tasso di istituzionalizzazioni degli anziani è particolarmente elevato- e la presentazione da parte dello Spi di Trieste di due iniziative.

La prima è la visita alle Case di riposo della nostra provincia per incontrare le/gli anziani, i familiari, gli operatori. La seconda è l'apertura in sette Leghe, Aurisina, Roiano, S. Giacomo. Barriera, S. Giovanni, S. Anna, Muggia, ogni martedì dalle 10 alle 12, di uno sportello «Rimanere a casa» che informa sui servizi socio-sanitari e le opportunità che nella nostra provincia possono garantire una domiciliarità dignitosa e supportata.

Gli sportelli sono aperti da compagne formate a rispondere alle domande, capaci di ascolto ed attente ai bisogni. Il gruppo delle sportelliste si riunisce ogni mese per fare il punto sulla situazione. Un incontro

è stato dedicato a conoscere il programma regionale Si.Con.Te per l'assistenza domiciliare a persone non autosufficienti. L'impegno nello Spi delle compagne dello sportello «Rimanere a casa» è particolarmente prezioso, per questo le ringraziamo con calore.

Giovanna Del Giudice



LO SPI VIGILA
PER IL RISPETTO E LA DIGNITÀ
DELLE PERSONE ANZIANE.
CONTATTI SU:
apritequelleporte@spi.cgil.it
o scrivi a Spi-Cgil
via dei Forstani 4a, 00185 Roma

Spi. Tutti compresi.



Assemblee di quartiere, filo diretto con i cittadini

Da lungo tempo stiamo affrontando un problema molto serio, che attiene al nostro ruolo di rappresentanza: cosa pensano veramente lavoratori, pensionati, casalinghe, cioè i cittadini, quali sono le loro esigenze principali, le loro priorità vere? Solamente problemi legati a salute e pensione o anche altro?

Una nuova esperienza è stata avviata a Trieste, coinvolgendo il mondo dell'associazionismo e le Microaree, quindi la società civile nel suo complesso.

Di cosa si tratta in concreto? In alcuni complessi Ater (Rozzol-Melara, via Grego e Ponziana), dove sono presenti le Microaree, abbiamo avviato periodiche assemblee aperte a tutti i cittadini della zona, in cui confrontarsi sui temi che più interessano e sui quali, tutti assieme, possiamo ricercare opportune soluzioni. Discussioni in cui la parola viene data ai cittadini in libertà, senza un ordine preciso: «Mi parli di quello che più le interessa, che più la colpisce, ecc.». Certo, noi poniamo anche problemi di carattere più generale nel corso degli incontri, ricercando partecipazione alla loro soluzione: dalla riforma della sanità regionale a quella dell'Ater, dal lavoro che manca alle pensioni sempre meno capaci di garantire un dignitoso livello di vita, alle nuove povertà emergenti, ecc. Ma sono assemblee con un percorso di andata e ritorno: ascolto, recepimento dei problemi, ricerca di soluzione sindacale, nuova assemblea in cui riferire dell'esito del nostro lavoro, assunzione di nuove problematiche e così avanti. Un rapporto continuativo, che stabilisca un contatto, anche personale, con i cittadini. Costruendo anche vere e proprie piattaforme rivendicative e impostando vertenze, ma partendo sempre e comunque da un dialogo diretto con gli interessati: Un lavoro certosino, i cui frutti certamente non sono immediati, ma che ci auguriamo maturino nel breve periodo. Perché ricerchiamo anche il coinvolgimento, la partecipazione, ricordando sempre a tutti che il sindacato, pur con la sua forza, non è sufficiente per vincere se mancano il consenso e la partecipazione attiva dei cittadini. Una cultura, quella della partecipazione democratica, che si è troppo diluita nel corso dell'ultimo ventennio, che ha visto la prevalenza degli interessi personali su quelli collettivi.

Cosa sono le «Microaree»?

Si tratta di una sperimentazione avviata a Trieste da Azienda Sanitaria, Comune e Ater come punto di partenza per la conoscenza dei cittadini di un complesso Ater, ma aperto al territorio sia sotto il profilo sanitario che quello sociale. Ma anche per creare un punto di incontro in cui ci si possa ritrovare, socializzare, esporre i propri problemi e trovare le possibili soluzioni, siano essi di carattere sanitario, economico, abitativo, sociale, ecc. Quindi un esempio di integrazione tra istituzioni che hanno in comune l'obiettivo di creare benessere nella comunità, di non lasciare solo il cittadino in difficoltà. Va detto, una sperimentazione che ha suscitato un vasto interesse, tanto in ambito nazionale che internazionale, a cominciare ovviamente dal nostro sindacato.

Terza età, la qualità delle abitazioni è una grande questione nazionale

segue dalla pagina precedente

Ci dicono che su 29.057 abitazioni ben 13.082 ospitano un anziano solo: il 45% del totale. Che 6.625 di queste case con un anziano solo hanno quattro o più stanze. Che quasi il 60% degli alloggi è stato costruito più di 50 anni fa, e più del 40% delle abitazioni con più di due piani non ha ascensore.

Tutto questo in un Paese che da quando sono stati aboliti i contributi ex-Gescal (cioè da quando non c'è più un finanziamento diretto da parte dei lavoratori dipendenti) non investe più nell'edilizia sociale, facendo della casa in proprietà un autentico culto. Un Paese ove la rendita fondiaria e patrimoniale è privilegiata rispetto ad ogni fonte di ricchezza, la responsabilità

pubblica è ridotta ai minimi termini e il mercato delle locazioni è impazzito. Come si esce da queste contraddizioni? Perché uscirne è necessario. Lo impongono ragioni ambientali ed economiche.

Io penso che non se ne esca con il solo contributo di urbanisti e progettisti: è necessario dare voce al disagio ed alle preoccupazioni di chi riflette sulla propria condizione, affinché urbanisti e progettisti ne tengano conto. E' necessario che il sindacato confederale riporti il problema della casa tra le proprie priorità (così come già fece in passato) e dia concretezza alla domanda di lavoro e di sicurezza sociale delle persone che rappresenta, mettendo in primo piano i problemi delle città e dell'ambiente in cui viviamo. Deve farlo, perché il de-

clino di questo nostro Paese non è legato ad una fatalità inevitabile, ma a scelte miopi o sbagliate, frutto di pigrizia o demagogia (entrambi utilissimi per favorire grandi interessi economici danneggiando l'intero Paese). Tra gli esempi che possono essere portati a dimostrazione di questa tesi le politiche abitative sin qui seguite sono emblematiche.

Per cambiare strada l'analisi della condizione di vita e delle prospettive della popolazione anziana può portare un contributo straordinario, perché l'esplosione della non autosufficienza è controllabile se si fanno politiche adeguate di prevenzione. Perché i servizi necessari per chi chiede di continuare a vivere nel suo alloggio pur disponendo di meno energie ed essendo esposto ad una maggior fragilità rappresentano

una fonte di lavoro importante, da non lasciare alla clandestinità ed all'improvvisazione. Perché la domanda di tecnologia per la loro sicurezza ed il loro confort può alimentare una filiera produttiva di grande qualità, avanguardia di una produzione che crescerà in tutto il globo. Ed infine perché la responsabilità pubblica da esercitarsi per realizzare queste scelte non può esaurirsi nelle agevolazioni fiscali automatiche (pur utili e necessarie), pretende anche una relazione diversa tra persone ed istituzioni pubbliche. Solo così le condizioni di diffusa fragilità non genereranno emergenze sanitarie e sociali dai costi assai maggiori e le risorse disponibili non saranno solo quelle pubbliche ma anche quelle di chi sceglie di gestire il proprio patrimonio valorizzandolo con

soluzioni in sintonia con le esigenze sociali ed ambientali.

In poche parole, e partendo da una condizione specifica come quella della popolazione anziana, intervenire sulla qualità dell'abitare tenendo conto dell'allungamento della speranza di vita significa toccare temi decisivi per l'affermazione di un nuovo modello di sviluppo, più parco nei consumi energetici ed ambientali, più attento alle esigenze di dignità e di inclusione sociale di persone in condizioni particolari (al di là della loro età), allo sviluppo delle conoscenze ed alla responsabilità pubblica. Non è poco, se riflettiamo sui caratteri della crisi che stiamo vivendo e sulle scelte necessarie per alimentare una nuova fiducia nel futuro.

Lucio Saltini



Inaugurato il 2 luglio 2004, alla presenza della ricercatrice e astrofisica Margherita Hack, il Centro ricreativo e culturale anziani di Monfalcone è diventato un luogo vivo di incontro e di attività di varia natura che riguarda la terza età. Un traguardo raggiunto dopo qualche anno di contrattazione tra i sindacati Spi-Cgil, Fnp-Cisl, Uilp-Uil e il Comune di Monfalcone, che con la sua sensibilità decise di affidare la gestione ai pensionati dei suddetti sindacati, coadiuvati da una rete di associazioni di volontariato impegnati nel sociale e nella terza età: la Pro Senectute, l'Università della Terza Età, l'Auser e l'Associazione Nazionale Carabinieri.

Questo nuovo spazio è stato pensato per essere un luogo moderno, accogliente e stimolante, dove le persone possono partecipare a diverse attività di carattere ricreativo, ludico, motorio, educative e formative tenendo conto dei diversi interessi delle persone anziane. La qualità della vita per ogni persona (a maggior ragione nella terza età) è il risultato di pratiche e attività culturali e sociali, prima ancora che di interventi sanitari ed assistenziali. Per questo l'anziano deve avere come riferimento un sistema relazionale, oltre quello parentale, basato su

Gestito dai sindacati dei pensionati con altre associazioni, il Centro ricreativo e culturale anziani di Monfalcone ha un ruolo sociale sempre più importante



Un luogo vivo di incontro e attività per la terza età

una dimensione sociale, e per questo la promozione di attività capaci soprattutto di stimolare l'interesse, di conseguenza lo stesso benessere psicofisico.

Quando è partita questa esperienza, dubbi e paure erano all'ordine del giorno, ma la voglia di creare ha portato ad una crescita notevole. La scelta nella condivisione dei problemi in modo collettivo e il loro superamento, da parte del

Comitato di gestione, ha permesso negli anni una crescita grazie all'impegno dell'Amministrazione comunale e grazie a una riorganizzazione funzionale delle stanze e dei criteri di organizzazione del Comitato di gestione.

Sin dal suo avvio il Centro Anziani ha promosso in maniera continuativa e concreta molte attività ricreative e culturali, convegni, corsi, attività fisiche,

iniziative di socializzazione e momenti di svago e divertimento, diventando in poco tempo un riferimento riconosciuto e apprezzato dalla cittadinanza. Nel tempo la struttura è diventata più ricettiva, in quanto si sono aggiunte due campi per il gioco delle bocce ed uno spazio esterno attrezzato con un palco per eventi musicali (coro, musica) ed una scacchiera per il gioco degli scacchi. E negli ultimi

due anni si sono succeduti concerti e giornate di gare per i diversamente abili. Tra le molteplici attività, quelle a sostegno del volontariato, atte ad intervenire nella educazione socio-sanitaria con convegni sulla salute degli anziani e/o patologie correlate.

Il Centro è diventato una risorsa nel panorama nella politica sociale per la terza età e ha assunto una valenza importante sia per gli utiliz-

zatori, sia per le istituzioni per cercare di sostenere e migliorare l'approccio del pensionato in modo tale da aprire prospettive nuove di esperienza di vita, scacciando la solitudine e l'isolamento.

Questi alcuni dati statistici del Centro Anziani di Monfalcone. Nei primi anni le presenze sono state attorno alle 4 mila, nel 2009 sono state di circa 28.000 anziani, mentre nel 2010 si sono superate le 46.000 presenze, cifra confermata nel 2011. Fra l'altro ogni anno le Feste del tesseramento avvengono nella sala delle conferenze con un centinaio di persone, e si sono coinvolti nelle feste anche i giovani (tre volte hanno fatto teatro, con il coro Audite Nova, bambini da sei anni sino a 10).

Possiamo affermare con certezza che il bilancio di otto anni è stato positivo, sia per le continue migliorie realizzate per un miglior funzionamento della struttura, sia per il successo delle diverse iniziative programmate. Il Centro ricreativo culturale anziani rappresenta una realtà positiva che svolge una rilevante funzione sociale, una risorsa importante per garantire il bisogno di svago, divertimento e di coesione sociale per la città di Monfalcone

Vigilio Carraro

Presidente Centro ricreativo e culturale anziani di Monfalcone

In molti Comuni del territorio rafforzati i servizi per proseguire l'opera di proselitismo

Inca e Cgil sempre più vicini ai bisogni della gente

Lo Spi e la Cgil della provincia di Gorizia continuano a perseguire l'opera di radicamento sul territorio, allo scopo di implementare la rete periferica dei servizi di tutela e di assistenza dei diritti previdenziali e sociali, ai pensionati ai lavoratori e a tutti gli altri cittadini.

Dopo l'apertura della nuova sede di Cormons, della Camera del lavoro di Gorizia e di quella di Grado, lo Spi insieme all'Inca e alla Cgil hanno elaborato un progetto di potenziamento di presidio sul territorio, con lo scopo di portare i servizi Inca/Cgil sempre più vicini ai bisogni della gente, nonché per rivolgere la nostra azione di proselitismo nel territorio verso i pensionati e lavoratori non iscritti al nostro sindacato.

Pertanto lo Spi la Cgil e l'Inca si impegnano a:

- definire in un vademecum i compiti dello Spi in ordine al front office e dell'accoglienza e i compiti degli operatori Inca, assegnando a ciascun soggetto compiti precisi allo scopo di rendere più adeguate le risposte ai pensionati e ai lavoratori;
- realizzare un modello organizzativo nel quale il rapporto tra collaboratore Spi e Inca sia improntato alla massima sinergia e flessibilità. Poiché le caratteristiche del collaboratore pensionato e il servizio di front office variano nell'ambito del territorio, si dovrà pervenire ad una prima armonizzazione dei comportamenti;
- implementare e strutturare maggiormente la rete di tutela

nei luoghi di lavoro con la partecipazione attiva delle categorie sindacali, sostenendo l'azione di coordinamento tra i "collaboratori" dello Spi e i delegati aziendali. Tale azione è destinata a monitorare le situazioni di pensionamento e a mettere in essere, oltre alla normale attività di supporto al lavoratore pensionando, tutte le azioni utili a incrementare il proselitismo sindacale e ad incrementare la continuità dell'iscrizione alla Cgil;

■ rivolgere la massima attenzione al settore del pubblico impiego concordando con le categorie la presenza del Patronato Inca nei luoghi di lavoro e la formazione dei delegati, nonché il monitoraggio degli iscritti e degli utenti dei servizi Inca, ciò nel rispetto

delle norme e della legislazione vigente sul corretto e reciproco uso degli anagrafi degli iscritti e degli archivi degli utenti; al tempo stesso favorire la ricerca e l'inserimento nell'attività dello Spi di pensionati già attivisti Cgil nelle categorie del pubblico impiego;

■ rivolgere inoltre la nostra azione di proselitismo nei territori verso i pensionati non iscritti a nessun sindacato che nei Comuni dell'Isontino sono circa il 50% del totale;

■ proseguire e sviluppare il programma Inca-Spi di formazione e aggiornamento sulla normativa di interesse per lo Spi verso i volontari che svolgono funzione di prima informazione e di filtro nei territori sia verso i collaboratori

Spi già esperti nella normativa. I comuni in cui vogliamo rafforzare la presenza sono: Gradisca d'Isonzo, Mossa, Villesse, Romans d'Isonzo, Grado, San Pier d'Isonzo, Doberdò del Lago e San Canzian d'Isonzo. Un bacino di utenza di circa 30 mila cittadini di cui 1200 sono pensionate/i.

A questo rafforzamento dei servizi saranno interessate 5 volontarie e 1 volontario dello Spi.

Infine è previsto un monitoraggio mensile sull'andamento di queste attività nell'ambito della riunione che si svolge tra la segreteria del comprensorio, le leghe distrettuali e tutte le compagne che effettuano le permanenze.

Pino Torracco

Segretario organizzativo Spi Cgil Gorizia

Piani di zona, le nostre proposte per l'integrazione socio-sanitaria nell'Isontino

Dopo la precedente esperienza dei Piani di zona del triennio 2006-2008, finalmente la Regione ha emanato le linee guida regionali per quelli del triennio 2013-2015.

I Piani sono molto importanti per i cittadini perché ci permettono di programmare e pianificare ulteriori servizi socio sanitari alla persona e su base territoriale. L'altro loro aspetto importante è l'integrazione socio sanitaria da realizzare coinvolgendo le Aziende sanitarie e gli Ambiti distrettuali, per superare le criticità della governabilità del sistema evidenziate già nel triennio precedente.

Nella nostra provincia per poter attuare una programmazione degna di questo nome diventa indispensabile risolvere alcune questioni che da tempo il sindacato dei pensionati sta ponendo:

- una insufficienza d'organico

soprattutto infermieristico nei Distretti sanitari

- una mancanza di organico negli Ambiti sociali, basso e alto Isontino

- una insufficiente disponibilità di posti di RSA

- liste d'attesa per ricevere un contributo del Fondo per l'autonomia possibile (FAP)

Senza risolvere queste priorità diventa difficile attuare qualsiasi integrazione socio sanitaria. Di queste questioni abbiamo interessato le Confederazioni provinciali di Cgil Cisl e Uil e la categoria del Pubblico Impiego. Abbiamo in piedi una vertenza regionale come pensionati in cui chiediamo di risolvere anche altre questioni importanti per i cittadini.

Le linee guida regionali per i Piani di zona prevedono entro il 30 settembre 2012 di predisporre un progetto di integrazione socio sanitaria, prima di quella

data dovremo incontrarci con il gruppo ristretto che governa gli Ambiti sociali per chiedere alcune priorità:

1. maggiore connessione tra sportelli sociali e sportelli distrettuali (informazioni)
2. modelli formativi comuni, sanitari e sociali per gli operatori
3. continuità assistenziale ospedale-territorio che ancora non funziona correttamente facendo saltare la "continuità delle cure"
4. qualificazione delle assistenti famigliari (badanti) e la loro messa in rete, con corsi di qualificazione
5. percorsi personalizzati socio sanitari e presa in carico dei malati d'amianto
6. aumento dell'assistenza sanitaria domiciliare ampliando il progetto "infermiere di comunità", che non può sostituire l'ADI (assistenza domiciliare infermieristica)

Nel mese di luglio e settembre 2012 approfondiremo con gli Ambiti sociali, sempre assieme a Fnp e Uilp, sul tavolo tematico degli "anziani", una serie di progetti:

- promuovere reti di solidarietà sociale (telesoccorso, teleassistenza, spesa amica ecc.)
- sviluppare attività culturali di socializzazione (apertura di nuovi Centri Anziani, tipo quello di Monfalcone, anche in altri paesi dell'isontino)
- incrementare la cosiddetta Medicina di Gruppo dei medici di famiglia (più medici associati), in modo da fare le prenotazioni per visite ed esami specialistici direttamente dagli ambulatori medici per coloro che sono non autosufficienti
- un progetto specifico per il trasporto dei non autosufficienti che devono essere trasportati con vetture attrezzate (vedi Croce rossa, verde ecc) con tariffe sociali,

attualmente il costo non è più sostenibile per le famiglie

- monitoraggio sulle case ATER riguardo la mobilità delle persone disabili (ascensori, spostamenti con la carrozzella ecc.)

Dal numero delle questioni che poniamo si evidenzia la crisi sempre più drammatica che ha investito le famiglie, c'è bisogno di un maggiore impegno sul sociale e la Regione e questa giunta attuale, devono farsi carico, dato che gestiscono i nostri soldi. Nella variazione di bilancio regionale sono a disposizione 244 milioni di euro ma nei Piani di Zona non hanno investito niente, le rivendicazioni dei nostri diritti socio sanitari li verificheremo sul campo mettendo in piedi tutte le iniziative necessarie per portare a casa alcuni risultati.

Vittorio Franco
Segretario generale
Spi Cgil Gorizia

dagli altri COMPRENSORI

UDINE

Welfare e imposte locali: incontrati quaranta Comuni

Le segreterie provinciali dei sindacati pensionati Cgil-Cisl-Uil di Udine i sono riunite i primi giorni di giugno per fare una prima sintesi sui risultati degli incontri con i comuni, una quarantina a livello provinciale, nel corso dei quali sono state discusse ed esaminate le scelte in materia di spesa socio-assistenziale e di imposte locali, in particolare su Imu e addizionale Irpef.



Aulo Maieron segretario dello Spi di Tolmezzo

È Aulo Maieron il nuovo segretario generale del Sindacato pensionati Cgil di Tolmezzo di Tolmezzo. Maieron, già sindaco di Paluzza dal 2004 al 2009, è stato eletto all'unanimità dal direttivo della lega Spi, chiamato a scegliere il successore di Antonino Tassotto, recentemente scomparso.

Sempre con voto unanime, è stato deciso anche l'ingresso in segreteria di Franco Barera, che sostituisce il dimissionario Giuseppe Damiani, nominato presidente del direttivo di lega.

Pubblico impiego, assistenza agli assicurati ex Inpdap

Come previsto da un'intesa con il patronato Inca e la Funzione pubblica Cgil della provincia di Udine, il sindacato pensionati ha avviato un servizio di consulenza e assistenza rivolto in modo specifico agli assicurati ex Inpdap, sia pensionati che lavoratori in servizio.

PORDENONE

Contrattazione sociale, la partita continua

Abbiamo presentato piattaforme unitarie alla maggior parte dei comuni della Provincia, abbiamo incontrato e stiamo incontrando tuttora alcune amministrazioni comunali ma, fino ad ora, i protocolli d'intesa o i verbali d'incontro con contenuti effettivi, a parte qualche risultato sull'Imu collegato all'Isee, si possono contare sulle dita di una mano e siamo impegnati a concretizzare quelli che rimandano ad una trattativa di merito a breve.

Piani di zona, il sindacato pronto alla sfida

Dopo quattro anni persi inutilmente, ritornano finalmente i piani di zona. Occorre allora concordare rapidamente con le assemblee dei sindaci che i sindacati confederali Cgil-Cisl-Uil, in quanto portatori di interessi generali e quindi soggetti rappresentativi dei bisogni della comunità, devono concorrere alla definizione e alla gestione dei piani.

Confronti con le nuove amministrazioni comunali

Rinnovate alcune amministrazioni, tra le quali Azzano Decimo, Casarsa e Prata di Pordenone. Con incontri avvenuti prima delle elezioni e altri che seguiranno, lo Spi Cgil ha fatto sapere cosa chiede alle nuove amministrazioni. Ma proseguono i confronti anche in altri Comuni. Anche a San Vito dopo confronti col sindaco si sono ottenuti risultati: ora chiediamo di concludere definendo e sottoscrivendo il "Protocollo d'Intesa sulle relazioni sindacali". Invece il sindaco di Brugnera ha detto di non poter applicare le nostre richieste di ridurre l'addizionale comunale e applicare l'Imu tenendo conto delle famiglie in difficoltà e modularla in base ai redditi. A Sacile abbiamo chiesto nuovamente al sindaco di intervenire per ridurre la percentuale del 5 per mille dell'addizionale comunale e/o di aumentare il reddito da esentare.

L'impegno per salvare il consultorio familiare

Scampato pericolo per quanto riguarda lo smembramento del consultorio di Pordenone. Era questo il progetto iniziale dell'Azienda sanitaria che aveva in programma di polverizzare sul territorio comunale i vari servizi, operando una separazione fra funzioni sanitarie e funzioni socio-assistenziali del consultorio stesso. Un gruppo di donne della Cgil e dello Spi territoriale assieme ad alcune associazioni quali Voce Donna e Se Non Ora Quando e ad alcuni partiti politici hanno considerato inaccettabile tale decisione e si sono riunite per concordare una linea di azione comune.

Incontro con "Voce Donna", per non essere sole

Tra gli altri impegni, il direttivo della lega distrettuale di Pordenone ha programmato un incontro pubblico con l'Associazione "Voce Donna" per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla violenza fisica e psicologica che subiscono molte donne e per far conoscere la difficile ma importante attività che l'associazione svolge a difesa delle donne.

Colora il tuo tempo, tanti vantaggi per gli over 65

I cittadini che risiedono a Pordenone e che hanno compiuto i 65 anni possono ottenere, tramite il progetto del Comune denominato "Colora il tuo tempo", interessanti servizi, gratuitamente o a prezzo agevolato.

Spilimbergo, il volto rosa del sindacato

Il 22 giugno la Lega distrettuale di Spilimbergo ha voluto ricordare la figura di Modesta Colombo, l'attività e l'impegno sociale svolti da lei e dalle altre donne protagoniste sul territorio con l'orgoglio di militare in questa grande organizzazione che è la Cgil.